www.romasette.it

Anno XLV – Numero 37 – Domenica 21 ottobre 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

La veglia missionaria con il vicario: mandato agli evangelizzatori

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Da Bologna messaggio di unità e di pace

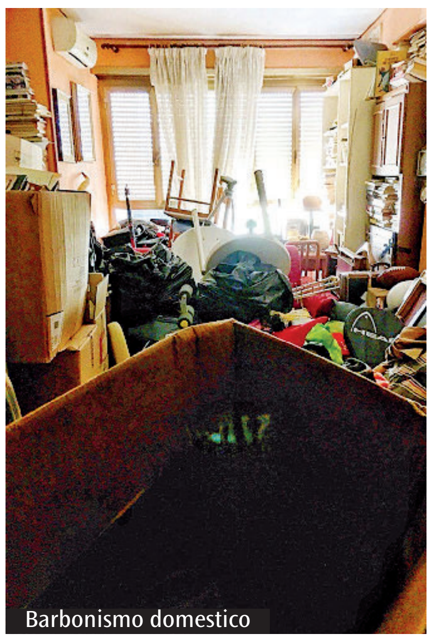
«Bisogna dialogare per capirsi l'un l'altro, in un mondo pieno di violenza, razzismo, paura e guerre. E più si crede, più si è aperti all'altro. Dobbiamo apprendere l'arte pratica del vivere insieme». Le parole di Bernice King, pastore battista come suo padre Martin Luther, danno già la misura di cosa abbia rappresentato l'incontro internazionale "Ponti di pace" che a Bologna, per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, ha visto riuniti migliaia di giovani e adulti convenuti da tutta Europa, insieme a circa trecento leader di tutte le religioni. Un altro appuntamento nello "spirito di Assisi", a 40 anni dall'elezione al pontificato di Giovanni Paolo II, che di quello spirito fu il principale artefice. Ancora una volta è stato ribadito il ruolo delle religioni per «lavorare all'unificazione spirituale che è mancata finora alla globalizzazione e a un destino comune dell'umanità», come si legge nell'appello finale dell'incontro consegnato da un gruppo di bambini alle autorità religiose e politiche presenti sul palco. «Le religioni sono legame, comunità, mettere insieme. Sono ponti, creano comunanza, ricreano la famiglia umana». Un messaggio significativo di unità e di pace in un tempo di divisioni e di conflitti. **(A. Z.)**

l'evento. I contenuti del programma annuale presentato ieri mattina alla Lateranense

Caritas, nel segno della prossimità

DI **ALBERTO COLAIACOMO**

Una storia di carità della Chiesa di Roma che ogni giorno si ripete nelle oltre cinquanta opere–segno che la Caritas promuove nel territorio della Capitale. Da queste partirà il programma pastorale che l'organismo diocesano propone alle parrocchie nel periodo in cui la diocesi è chiamata a "fare memoria". Un'iniziativa di "prossimità territoriale", una sorta di gemellaggio, a cui il cardinale vicario Angelo De Donatis ha chiamato le prefetture invitandole a conoscere e operare insieme alle strutture di solidarietà – ostelli, mense, case famiglia, comunità – presenti nel proprio territorio. L'iniziativa è stata presentata ieri nell'assemblea di inizio anno pastorale delle Caritas parrocchiali che si è tenuta alla Pontificia Università Lateranense (**domani la cronaca su www.romasette.it**). "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" (Sal 34,7), come indicato nel messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri che si celebrerà il prossimo 18 novembre, è il tema che la Caritas ha scelto per quest'anno. Quello di ieri è stato il primo incontro con le parrocchie di don Benoni Ambarus, da settembre direttore della Caritas diocesana. Con lui erano presenti anche il vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est, e don Paolo Asolan, incaricato per la formazione del clero. «Il nostro vescovo ci chiede un'attenzione spirituale verso i poveri, non delle opere di carità o collette, bensì un nuovo approccio delle comunità affinché essi diventino persone da cui imparare e da prendere a testimonianza», spiega don Ambarus. «Dalla mia esperienza in Caritas, incontrando tanti ospiti dei centri, ho potuto constatare che questi sono dei testimoni privilegiati, coloro che più di ogni altro ci aiutano a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza insegnandoci che anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione». Nell'ambito del cammino diocesano, la Caritas promuove delle proposte esperienziali suddivise in tre momenti: il primo fino a Natale, imperniato sul "fare memoria"; il secondo nel periodo tra gennaio a Pasqua, che sarà dedicato alla "riconciliazione"; il terzo, da Pasqua a Pentecoste, sull'ascolto del "grido della città" e sulla missione. Insieme alle molte iniziative di formazione rivolte a volontari, centri di ascolto parrocchiali, mondo della scuola e gruppi giovanili, sono quattro le "novità" del programma di quest'anno: le esperienze di "prossimità territoriale" tra le parrocchie e i centri di carità presenti nel quartiere; la conoscenza delle "solitudini domestiche" soprattutto nel caso degli anziani e il coinvolgimento dei volontari; le iniziative di accoglienza dei rifugiati con il progetto "Pro–Tetto"; un'indagine conoscitiva sul mondo giovanile realizzata insieme alle parrocchie e alle associazioni. «In una rete da pesca – afferma don Ambarus – tutti i nodi sono punti di forza e tutte le maglie si rafforzano lavorando insieme: la stessa cosa avviene nelle relazioni tra uomini, all'interno delle comunità, se l'opera che svolgiamo è guidata dalla comune ricerca e dalla condivisione. Alla Caritas è chiesto di essere a servizio di tutte le realtà caritative, promozionali e assistenziali espressione della Chiesa, per conoscerle, capirne i bisogni e le difficoltà, porle a confronto tra di loro, sostenerne con risorse e apporti formativi le opere e i servizi ai poveri, così da essere aiutate ad esprimersi sempre più a dimensione comunitaria–ecclesiale». Il tempo di Quaresima è il periodo nel quale la Chiesa propone di guardarsi alla luce della storia di Gesù e del suo Vangelo. «In questo tempo – secondo il sacerdote – la Caritas invita a vegliare perché non si perda di vista la necessità di vivere il perdono e la riconciliazione, ascoltando le grida sommesse di tante persone che non riescono ad essere riconosciute, comprese, valorizzate». Sono due le proposte dell'organismo diocesano in questo tempo della riconciliazione: una veglia di preghiera itinerante organizzata insieme al Centro missionario diocesano, in memoria dei missionari martiri, e la Via Crucis con i detenuti dei quattro Istituti di reclusione di Rebibbia. L'ultima parte dell'anno sarà dedicata ad "ascoltare il grido della città". L'ufficio diocesano, mettendo a disposizione dei sussidi informativi, si propone di favorire, attraverso il dibattito e gli approfondimenti organizzati in ogni settore, «la scelta preferenziale per gli ultimi a partire dalla conoscenza». Nel corso dell'incontro è stato presentato il diacono Massimo Soraci, nuovo vicedirettore della Caritas diocesana. Con lui anche i cinque incaricati di settore per la carità: don Paolo Salvini (Ovest), padre Paolo Maiello (Sud), padre Aniello Stoia (Centro), i diaconi Roberto Proietti (Nord) e Girolamo Furio (Est).



Barbonismo domestico

Un progetto contro il «barbonismo domestico»

Un servizio di cura e accompagnamento per persone affette da forme di esclusione e isolamento sociale. È il nuovo progetto della Caritas di Roma per il contrasto del "barbonismo domestico" che l'ufficio diocesano ha inserito nel programma pastorale presentato ieri alle parrocchie. Una serie di iniziative per sensibilizzare la comunità e rispondere a problemi di isolamento e solitudine; fenomeni che colpiscono duramente il mondo degli anziani e iniziano a interessare fasce di età apparentemente fino ad oggi lasciate fuori, quali adulti soli e interi nuclei familiari, adolescenti e giovani.
Il nuovo servizio, attivo dallo scorso mese di aprile, prevede interventi domiciliari in realtà molto degradate che mettono a rischio una parte consistente di popolazione, tendente all'accumulo e a una forma estrema di trascuratezza degli ambienti domestici, al limite spesso di emergenza socio–sanitaria.
Il progetto ha interessato finora 113 persone su 133 segnalazioni giunte. Si tratta in maggior misura di anziani soli, malati (43%); o di adulti singoli, anch'essi soli, malati, con compromissioni verso patologie psichiatriche o psichiche di diversa natura, tutte socialmente inabilitanti; o di piccoli nuclei, formati da familiari spesso soli e affetti dallo stesso malessere o patologia.
«Abbiamo iniziato ad "abitare" il territorio per essere segno di prossimità e di comunità inclusiva», spiega Massimo Pasquo, responsabile del progetto. «Emerge una situazione complessa e ci indica il bisogno di ripensare il nostro modo di essere città, territorio, comunità ecclesiale. Quello che stiamo vedendo e ascoltando deve diventare strumento pedagogico di cambiamento». I cancelli, le chiavi, le porte chiuse, i letti spesso vissuti come spazio di contenzione, finestre sbarrate. In molte abitazioni mancano servizi essenziali e le condizioni minime di vivibilità igienico–sanitaria. «Intervenire con bonifiche e cura della persona è sicuramente necessario – racconta Pasquo –, ma più di tutto serve vivificare una relazione di fiducia, di accostamento e di credibilità, per iniziare un percorso nuovo, fatto anche di azioni risolutive o migliorative. Per questo risulta fondamentale la vicinanza delle comunità parrocchiali». **(Al. Col.)**

I fedeli che prenderanno parte alla processione sono invitati a portare l'immagine del santo al quale sono più legati
Conclusione nella basilica di Santa Anastasia: prevista l'adorazione eucaristica

Notte ai Fori in compagnia dei santi

Mercoledì 31 ottobre, con le loro immagini, processione da Santa Maria Antiqua fino a Sant'Anastasia, con soste a San Sebastiano e a San Bonaventura al Palatino
Carbonaro: «Accenderla di luce, di preghiera e di bellezza»
Ruzza: «Un'iniziativa che vuole coinvolgere tutta la città»

DI **GIULIA ROCCHI**

In cammino dietro alle immagini dei santi di Roma, attraverso i Fori, di notte, nel cuore della città. Accadrà, per la prima volta, il prossimo 31 ottobre: una processione, con partenza attorno alle 20, si snoderà dalla chiesa di Santa Maria Antiqua fino a quella di Sant'Anastasia, con soste a San Sebastiano e San Bonaventura al Palatino. «L'idea è quella di accendere questa notte speciale per noi cristiani di luce, di preghiera e di bellezza – spiega padre Davide Carbonaro, parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli e tra gli organizzatori dell'iniziativa –. Una notte speciale che ha il sapore della Pasqua di Gesù, nella quale la Chiesa cammina e veglia con i testimoni in un luogo, il cuore di Roma, che ci lega alla testimonianza martiriale di ieri e orante di oggi». L'ingresso è previsto da largo Corrado Ricci a partire dalle 19. Da lì si potrà accedere alla chiesa di Santa Maria Antiqua, nel Foro Romano, dove si terrà un momento di preghiera presieduto dal vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza, che guiderà poi la processione attraverso i Fori. Ad aprire il cammino, le icone dei santi legati alla Città Eterna; dietro, i fedeli, e ciascuno potrà portare l'immagine di un santo a cui è particolarmente legato. «Roma è una città di grandi santi – riflette monsignor Ruzza – così abbiamo pensato a una notte di preghiera in compagnia dei santi, che vivremo in uno dei luoghi più belli del mondo, cioè la zona del Palatino e dei Fori, con gioia. Perché la ricerca della santità, come ci dice Papa Francesco nella *Gaudete et exsultate*, è la ricerca della verità e della felicità». Quindi la prima sosta, presso le Fraternità monastiche di Gerusalemme nella chiesa di San Sebastiano, dove verranno recitate le litanie dei santi. La tappa successiva è invece prevista nella chiesa di San Bonaventura al Palatino, affidata ai frati francescani, dove ci sarà l'adorazione della Croce. Infine, l'arrivo a Sant'Anastasia, per l'adorazione eucaristica e la conclusione, attorno all'una e mezza. «L'invito a partecipare non è soltanto per i giovani e per le comunità del centro storico – sottolinea il vescovo ausiliare – ma è una iniziativa che vuole coinvolgere tutta la città». Nella stessa serata, al Torrino, nell'Auditorium Santa Chiara, si terrà invece "La Notte dei Santi": la catechesi di don Giacomo Pavanello, il concerto dei Kantiere Kairòs, una tavola rotonda e alla fine, attorno a mezzanotte, la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Lojudice nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle.

l'appuntamento

Domenica 28 la Messa per la conclusione del Sinodo sui giovani

Domenica 28 ottobre, il Papa presiederà alle 10 nella basilica di San Pietro la Messa per la conclusione della XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. I lavori intanto proseguono, e noi continuiamo a seguirli con la "finestra" quotidiana di Andrea Acali sul web (*www.romasette.it*).
Intanto, martedì 23, all'Istituto Augustinianum, è in programma dalle 16 l'evento «La saggezza del tempo» con la presentazione di un libro che raccoglie storie di vita commentate da Papa Francesco, evento con il Santo Padre in dialogo con giovani e anziani. Tra i partecipanti, l'arcivescovo di Panamá e padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica. Domani dalle 15 sarà l'Università Gregoriana a ospitare l'incontro "Mapping young religion", contributo al Sinodo per presentare due studi sulla fede dei giovani.

Sant'Anselmo

A Sant'Anselmo la Parola «esce» e arriva nelle case

L'iniziativa missionaria del Cammino neocatecumenale da novembre alla Cecchignola per le famiglie del quartiere

DI MICHELA ALTOVITI

È una comunità in cammino quella di Sant'Anselmo alla Cecchignola che il cardinale vicario Angelo De Donatis incontra questa mattina celebrando la Messa delle 11.30. «Dovendo interpretare il pensiero della popolazione qui residente per riflettere insieme sulla memoria storica di questa comunità alla luce della domanda biblica "Dove sei?" – chiosa il parroco don Daniele Dal Pra –, da un punto di vista strutturale e logistico dovremmo rispondere: "In mezzo a una strada"». A 29 anni dall'istituzione della parrocchia, infatti, ancora non è stata costruita la chiesa. «Siamo consapevoli che l'importante è saper cogliere il senso profondo della guida di Dio come ha fatto Mosè – riflette il sacerdote –: ricordandosi del cammino e di come il Signore lo ha guidato». L'attività pastorale iniziata con 5mila abitanti, conta oggi circa il doppio delle presenze e il territorio è in forte espansione abitativa. «Il popolo numeroso che in questo quartiere appartiene a Dio ancora non è venuto alla luce – continua il sacerdote – ma aspetta di essere radunato grazie alla predicazione». Proprio a tal fine da novembre sarà attivata una nuova forma di annuncio ad opera del Cammino neocatecumenale – realtà qui presente e che coinvolge oltre 150 fedeli –: la nona comunità della parrocchia dei Martiri Canadesi sarà in missione presso quella di Sant'Anselmo. «Recentemente, in Lituania Papa Francesco ha detto: "Se la gente non viene in chiesa, vai a trovarla a casa" – spiega Fulvio, referente della comunità neocatecumenale –. È questo che tenteremo di fare con il nostro annuncio della Parola». Non una visita una tantum ma incontri ricorrenti, fino a stabilire una relazione che vada al di là della occasionalità: «Ascolteremo i bisogni e le sofferenze, porteremo la testimonianza di chi ha sperimentato la misericordia di Dio e la bellezza e la pienezza della vita cristiana, convinti che l'evangelizzazione si realizza non con il proselitismo ma "per attrazione"». Diverse le realtà dedite alla preghiera e all'annuncio del Vangelo già presenti in parrocchia: il gruppo del Rosario che mensilmente prevede la preghiera mariana recitata nelle case, la scuola della Parola, la catechesi sacramentale curata da 40 catechisti. Ancora, il Movimento dell'amore familiare per la formazione delle giovani coppie, il gruppo liturgico per l'animazione della Messa, le attività di Caritas e Comunità di Sant'Egidio a favore delle famiglie più bisognose. E poi le iniziative culturali quali il corso di lingue, di chitarra, di filosofia e cristologia nonché il doposcuola per bambini e ragazzi. Una giovane della parrocchia, Giulia, 24 anni e laureata in Giurisprudenza, riceverà dal cardinale una particolare benedizione nel corso della celebrazione eucaristica: da novembre, infatti, entrerà come postulante nel monastero di clausura delle monache trappiste di Vitorchiano. «Sono tante le esperienze che mi hanno portato a questa scelta che è un mistero grande di Dio – racconta –: la devozione mariana coltivata presso il santuario del Divino Amore, poi il gruppo diocesano di preghiera di Padre Pio, la vita in parrocchia, specie nella Messa vissuta quotidianamente».

Oggi dalle 18.30 il "pellegrinaggio della memoria" a 75 anni dalla deportazione degli ebrei romani. L'evento promosso da Comunità di Sant'Egidio ed ebraica

16 ottobre '43 Una marcia per non dimenticare

Qui e sotto, due momenti della marcia della memoria del 2017 (foto Cristian Gennari)

DI ROBERTA PUMPO

Una marcia lenta e silenziosa per ricordare il 75° anniversario della deportazione degli ebrei romani. Il "pellegrinaggio della memoria" si snoderà questa sera, a partire dalle 18.30, tra le vie di Trastevere per giungere a Largo 16 ottobre 1943, nel ghetto ebraico, accanto al Tempio Maggiore. Il corteo partirà da piazza Santa Maria in Trastevere e ripercorrerà a ritroso il tragitto dei deportati che dal quartiere ebraico furono condotti al Collegio militare prima di essere imprigionati nei treni verso il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. L'evento, giunto alla 24esima edizione, anche quest'anno è promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica. Una marcia interreligiosa cresciuta con il trascorrere del tempo. Ogni anno partecipano alla manifestazione centinaia di persone. In prima fila sempre i bambini e gli adolescenti che reggono cartelli recanti messaggi di pace. Il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, nei giorni scorsi ha ricordato che la memoria «è condivisa anche da tanti nuovi italiani, tra i quali molti musulmani. È una manifestazione che unisce e nella quale il dialogo interreligioso cresce anche a partire da eventi dolorosi». Accanto a Impagliazzo e al fondatore della Comunità, Andrea Riccardi, al rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni, e a Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, ci sarà anche il cardinale vicario Angelo De Donatis e rappresentanti delle istituzioni. Obiettivo del "pellegrinaggio della memoria" è quello di far conoscere alle nuove generazioni i fatti avvenuti il 16 ottobre 1943, il "sabato nero" in cui 1.023 ebrei furono deportati al campo di sterminio polacco. Il rastrellamento da parte delle truppe tedesche iniziò alle 5 del mattino nel ghetto, principalmente in via del Portico d'Ottavia e nelle strade adiacenti. Degli oltre mille deportati alla fine della guerra tornarono in Italia solo

16 persone tra le quali una sola donna, Settimia Spizzichino. Non sopravvisse nessuno degli oltre 200 bambini. L'unico ancora in vita è Lello Di Segni che oggi ha 92 anni. Un «sabato di orrore» lo ha definito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, «una ferita insanabile non solo per la comunità tragicamente violata ma per l'intero popolo italiano». Per i sopravvissuti raccontare quanto accaduto in quegli anni è stata una missione. Molti di loro hanno incontrato negli anni migliaia di studenti a Roma, in varie parti d'Italia e all'estero. «Io della mia vita voglio ricordare tutto, anche quella terribile esperienza che si chiama Auschwitz», scrive Settimia Spizzichino, scomparsa nel 2000, nel suo libro "Gli anni rubati". Aveva 22 anni quando fu deportata con la madre, due sorelle e una nipote e nella sua biografia racconta di non ricordare con precisione a cosa pensasse quando fu portata nel Collegio militare di via della Lungara: «Che cosa pensassero i miei compagni di sventura emergeva dalle loro confuse domande, spiegazioni, preghiere. Ci avrebbero portato a lavorare? E dove? Ci avrebbero internato in un campo di concentramento? "Campo di concentramento" allora non aveva il significato terribile che ha oggi. Era un posto dove ti portavano ad aspettare la fine della guerra; dove probabilmente avremmo sofferto freddo e fame, ma niente ci preparava a quello che sarebbe stato il lager». Lo scorso anno è stato unanimamente ricordato che fare memoria del rastrellamento è ancora più importante ai giorni nostri in cui si registra una recrudescenza di violenza, razzismo e discriminazioni. Martedì scorso, nel giorno del 75° anniversario, sotto la lapide commemorativa del Tempio Maggiore sono state deposte due corone d'alloro offerte dall'Ucei e da Roma Capitale, Città Metropolitana, Regione Lazio.

Piero Terracina: «Come è possibile che sia accaduto nell'indifferenza?»

Una marcia silenziosa si è tenuta lunedì sera per ricordare il 75° anniversario della deportazione degli ebrei romani, da piazza San Pietro fino al Casd (Centro alti studi per la difesa). Qui, nell'ex "collegio militare" in piazza della Rovere, il 16 ottobre 1943 furono radunate 1.259 persone, di cui 689 donne, 363 uomini e 207 bambini, quasi tutti appartenenti alla comunità ebraica. In 236 furono rilasciati perché stranieri o appartenenti a famiglie di sangue misto. Gli altri 1.023 furono deportati direttamente nel campo di sterminio di Auschwitz–Birkenau. Sopravvissero in sedici, 15 uomini e una donna, Settimia Spizzichino. Nel cortile d'onore del Casd sono stati scanditi in ordine alfabetico i nomi dei deportati ed è stata scoperta una lapide commemorativa. La rievocazione del "sabato nero" è stata organizzata dall'associazione "Ricordiamo insieme". Un centinaio i partecipanti, tra cui Piero Terracina, 90 anni, sopravvissuto al campo di sterminio dove fu deportato il 7 aprile 1944. Riuscì a sfuggire al rastrellamento del 16 ottobre ma fu arrestato su segnalazione di un delatore insieme ai familiari. È stato l'unico a tornare in Italia. A distanza di 75 anni si chiede: «Come è possibile che sia accaduto tutto questo nella più totale indifferenza? Indifferenza che ho riscontrato anche quando sono tornato dall'inferno». Per Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, tornare in piazza della Rovere significa fare un salto indietro nel tempo: «La razzia di quei giorni ferì e tradì tutta la città, non solo gli ebrei». Le mura dell'ex collegio militare in quei giorni hanno udito «pianti, preghiere e suppliche, quando dall'esterno trapelava il silenzio dell'indifferenza», dice Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Oggi – dichiara il rabbino capo della comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni – dobbiamo ricordare questi fatti per impedire che si ripiombi nella barbarie di 75 anni fa e che il mondo crolli come avvenuto all'epoca». Santo Marcianò, ordinario militare per l'Italia, ricorda la preghiera scritta da Papa Francesco sul libro d'Onore del campo di Auschwitz in occasione della visita del 2016: «Signore abbi pietà del tuo popolo, Signore perdona per tanta crudeltà».

Roberta Pumpo

Terracina (foto Gennari)

San Mauro, l'impegno nell'annuncio

Nella parrocchia del Laurentino il perno è l'evangelizzazione Fiorite numerose vocazioni, un sacerdote appena ordinato

Portare a tutti la Parola di Dio. Annunciare il Vangelo anche a chi non si reca spesso in chiesa. Avvicinare le persone in strada o nelle proprie abitazioni, occasione propizia per conoscere le famiglie. Nella parrocchia San Mauro Abate tutto ruota intorno all'evangelizzazione. Frutto di quest'impegno dodici sacerdoti cresciuti nella chiesa di via Francesco Sapori, al Laurentino. Due di questi sono entrati nell'ordine dei frati cappuccini (uno è stato ordinato sacerdote lo scorso 22 settembre). Altri tre giovani sono attualmente iscritti al Seminario. I parrocchiani ieri hanno incontrato il cardinale vicario Angelo De Donatis che ha presieduto la Messa vespertina. Il parroco, monsignor Giancarlo Graziano, è «cresciuto» con la comunità che guida da circa 39 anni. E conosce gran parte dei 42mila abitanti. «Quando sono arrivato qui ero sacerdote da appena dieci anni. Ora sto vedendo crescere la terza generazione di fedeli». La parrocchia è frequentata da un nutrito gruppo di giovani, molti dei quali iscritti ai corsi del dopo–cresima impostato con incontri "casalinghi". Tre volte al mese, i ragazzi vengono suddivisi in piccoli gruppi e svolgono la catechesi in appartamenti con coppie di catechisti. Per il quarto incontro mensile, si ritrovano tutti in chiesa per la penitenziale. Per le attività il parroco può contare su un nutrito gruppo di operatori pastorali. Oltre seicento, la maggior parte dei quali appartengono alle 14 comunità del Cammino neocatecumenale. C'è chi si dedica all'evangelizzazione "porta a porta", chi segue i giovani iscritti alla catechesi per l'iniziazione cristiana, chi collabora per le attività liturgiche. La Caritas, grazie anche al contributo dei Cavalieri di Malta, assiste oltre duecento famiglie alle quali vengono distribuiti pacchi viveri, e spesso interviene per il pagamento delle utenze o fornisce medicinali. «Nel quartiere vivono molte famiglie che versano in gravi difficoltà economiche – spiega don Giancarlo –, vengono a chiederci aiuto a tutte le ore». Tra i gruppi di preghiera è molto frequentato quello dei cenacoli di Natuzza Evolo, che il parroco conobbe personalmente. Altra attività molto partecipata è quella degli itinerari artistici di inculturazione cristiana a Roma. Un preside in pensione, appassionato d'arte, ogni 15 giorni accompagna un gruppo di coppie nella visita delle chiese della città. (**Ro. Pu.**)

Estratto del Bando

Con atto deliberativo n. 1755 del 20.09.2018, la Asl Roma 2 ha indetto una procedura aperta telematica per l'affidamento, della fornitura di dispositivi medici per apparato cardiocircolatorio, accessi vascolari e clip per legatura vasi - per le necessità della Asl Roma 2 – per un periodo di anni due ed eventualmente rinnovabile per un ulteriore anno. Importo complessivo biennale stimato a base di gara € 1.415.288,00 iva esclusa più € 707.644,00 iva esclusa per eventuale rinnovo annuale.
Gli Operatori Economici che intendano partecipare alla presente gara dovranno attenersi alle indicazioni contenute nella documentazione pubblicata sul sito internet aziendale www.aslroma2.it nella Sezione – Bandi e Avvisi. Il Bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 27.09.2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Speciale n. 118 del 10/10/2018. Il termine per il ricevimento delle richieste di documenti o per l'accesso ai documenti è fissato alle ore 12:00 del 14.11.2018. Il termine per il ricevimento delle offerte è stato fissato alle ore 12,00 del 29.11.2018.
IL Direttore Generale Dott.ssa Flori Degrassi

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 61

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di n.1 semirimorchio a pianale con rampe ed accessori per il trasporto di macchine operatrici, per un periodo di 24 (ventiquattro) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto è pari ad Euro 52.300,00 oltre IVA di cui Euro 300,00 oltre IVA per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Data di spedizione GUUE: 08/10/2018.
Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 12/11/2018**.
Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it**

L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

ama

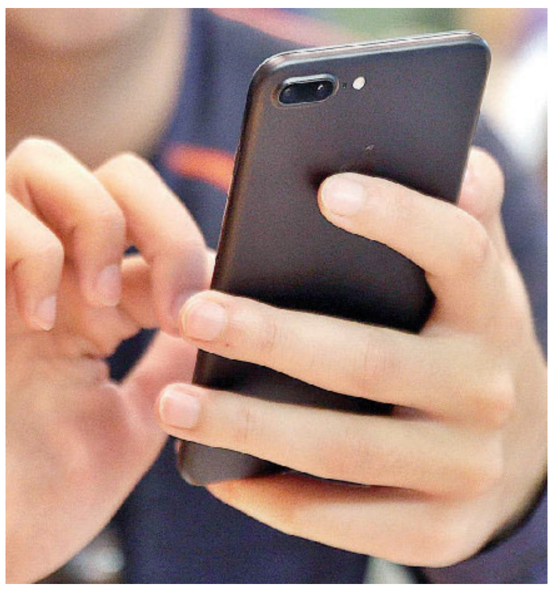
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 60/2018

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta suddivisa in 5 (cinque) lotti, per l'affidamento del servizio di manutenzione sulle attrezzature di carico, trasporto e movimentazione dei carichi, in dotazione al parco mezzi aziendale AMA, per la durata di 24 mesi. L'importo complessivo massimo stimato di spesa per l'intera durata del Contratto è pari ad Euro 2.856.000,00 oltre IVA. Dettaglio lotti su www.amaroma.it. Data di pubblicazione G.U.U.E.: 01/10/2018. Tale Bando è consultabile sul sito **www.amaroma.it** nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.
Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 07/11/2018**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

«Roma che serve», l'app per donare il cibo in eccedenza



I commercianti alimentari che desiderano donare il cibo in eccedenza possono contattare gli enti solidali tramite "Roma che serve", applicazione gratuita scaricabile su smartphone e tablet. Il nome gioca sul doppio significato: Roma che è utile, e Roma che si mette al servizio del prossimo. Con un click il commerciante potrà rivolgersi alle associazioni romane che assistono persone fragili. L'app fornisce inoltre una mappa con gli indirizzi e i contatti per raggiungere i centri di accoglienza. "Roma che serve" è stata presentata mercoledì dalle Acli di Roma e provincia presso il Centro agroalimentare di Roma, dove è stato anche ufficialmente inaugurato il presidio solidale, proprio accanto alla cappella dedicata a Maria Regina della Pace. L'iniziativa si inserisce nel progetto "Il cibo che serve", promosso dalle Acli e finanziato dalla Regione Lazio per contrastare gli sprechi alimentari attraverso il recupero e la redistribuzione del pane e dei cibi freschi: da giugno 2018 sono già stati recuperati 4mila chili di ortofrutta. E a breve inaugurato un secondo presidio solidale presso la parrocchia San Paolo della Croce, in via Poggio Verde 319, a Corviale. Attivo ogni martedì dalle 16 alle 18, il presidio sarà un punto di distribuzione per il cibo e il pane recuperati ma anche luogo di esigibilità dei diritti volto a favorire l'inclusione attiva con consulenze, assistenza socio–sanitaria e sportelli di sostegno psicologico. Grazie a questa iniziativa vengono distribuiti ortaggi e frutta fresca, primi elementi che vengono sacrificati dalla tavola in momenti di crisi. L'accordo tra Acli e Car è stato firmato «grazie alla sensibilità degli operatori anche al fine di rimettere in circolo elementi tanto importanti per una dieta sana» ha affermato Fabio Massimo Pallottini, direttore generale del Car. Una iniziativa lodevole ma auspicio di don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana di Roma, è che «presto se ne possa fare a meno perché significherebbe che Roma ha fatto il suo compito e ha ridato alle famiglie la possibilità di rimettersi in carreggiata». Il sacerdote ha invitato ad aiutare il prossimo in «modo semplice, senza rimproveri a incitandolo a rialzarsi» perché non bisogna mai smettere «di lottare per ridare dignità alle persone». Per Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia, il progetto «va ben oltre il recupero del cibo e del contrasto alle povertà in quanto mira a rianimare la comunità per ricostruite coesione sociale. Obiettivo è produrre un effetto moltiplicatore di solidarietà».

Roberta Pumpo

Installazione del liceo Ripetta a Villa Glori

«Un filo rosso tra natura e arte per combattere l'esclusione» è il tema che vedrà, dal 18 al 24 ottobre, una «sgargiante fettuccia rossa» dipanata intorno alle sculture realizzate da grandi maestri all'interno del Parco e delle case famiglia di Villa Glori. Un'installazione fisica e interpretativa che cerca un legame nuovo tra opere e paesaggio. Percorso che approda sulla sommità della collina, all'interno delle strutture della Caritas di Roma. dove i ragazzi del liceo Ripetta svolgono un progetto di alternanza scuola–lavoro. È l'iniziativa proposta dal liceo artistico statale Ripetta in collaborazione con la Caritas diocesana e il Municipio II. L'inaugurazione dell'installazione è avvenuta giovedì mattina, all'interno del parco su viale dei Settanta (primo ponte); sono intervenuti don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma; Emanuele Gisci, assessore alle Politiche sociali del Municipio II; Anna De Santis, dirigente scolastico del liceo Ripetta.

De Donatis: in Maria «ritroviamo il modo giusto di collocarci davanti a Dio». Novità dell'anno: la consegna anche ad operatori diocesani per l'animazione del mese straordinario nel 2019

Fedeli alla veglia missionaria (foto Gennari)

Con la croce dei barconi dei migranti

È il segno del mandato, con il Vangelo, affidato a nove religiosi e due laici nella veglia diocesana in Cattedrale

Aldo e Laura da 40 anni legati all'Africa

L'esperienza dei coniugi Apollonio, della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, del Cammino neocatecumenale già da anni impegnati in Costa D'Avorio

I coniugi Apollonio

Dura da quasi 40 anni il legame con l'Africa di Aldo e Laura, i coniugi Apollonio della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, che nel corso della veglia missionaria di giovedì hanno ricevuto il mandato dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Sono in partenza per la Costa d'Avorio ma il loro è un viaggio di ritorno a casa, in un certo senso. «Da circa tre anni mia moglie ed io – racconta Aldo – siamo impegnati come catechisti itineranti del Cammino neocatecumenale in due diocesi ad ovest del Paese ma come famiglia in missione abbiamo vissuto a Divo, nel centro della Costa d'Avorio, per sei anni a partire dal 1993. C'è davvero un filo speciale che ci lega all'Africa».

Proprio dalla Costa d'Avorio, infatti, proviene Emmanuele, il primo figlio che Aldo e Laura adottarono nel 1985; l'anno dopo, alla famiglia si unì Anna Catalina, originaria del Guatemala, che oggi ha 30 anni e una bimba di 3 mentre nel 1992, quando venne adottato, Manuel de Jesus, anche lui nativo del Centro America, aveva 6 anni.

«Vivo l'esperienza della missione – chiosa Laura – per esprimere e rendere viva concretamente la gratitudine a Dio per quanto abbiamo ricevuto come famiglia nella nostra vita, anche nei momenti della prova, riconoscendo il Suo disegno per noi». Di professione infermiera, caposala all'ospedale romano San Pietro e ora in pensione, Laura negli anni a Divo ha lavorato presso il dispensario, un ambulatorio che accoglie oltre 70 pazienti al giorno, prestando inoltre servizio nelle carceri della città ivoriana e portando aiuto nei villaggi più poveri del Paese africano «dove tutto, anche una bottiglia di plastica vuota, diventa dono». Dal 2016, invece, Aldo e Laura vivono la missione itinerante alternando il periodo africano con quello italiano, restando quindi legati alla propria comunità di origine dove ritornano regolarmente, ogni due mesi, per seguire il Cammino. **(Mic. Alt.)**

Domani l'articolo integrale su www.romasette.it

di Michela Altoviti

È stata realizzata con i resti dei barconi utilizzati dai migranti la croce consegnata insieme al Vangelo ai 9 religiosi e ai 2 laici della diocesi che partiranno per la missione "ad gentes" nei prossimi giorni. La tradizionale veglia per il conferimento del mandato, organizzata dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese del Vicariato, ha avuto luogo giovedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano ed è stata presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La preghiera e la meditazione si sono dipanate dalle parole del capitolo 14 del Vangelo di Marco, "Lo seguiva un ragazzo". Alla nudità del "fuggitivo" che interrompe la sequela di Cristo per la paura, lasciando cadere il lenzuolo che lo copriva, ha guardato il porporato nella sua riflessione. «Quel giovane scappa nudo, cioè con le sue fragilità – ha chiosato –: come Adamo, non riesce a stare davanti a Dio per il fatto di avere ascoltato la voce del nemico e non la Parola. La condizione del peccato ci lascia soli davanti a noi stessi, in una nudità che è vergognosa perché si è persa la relazione con il Padre, mentre di fronte a Lui dovremmo stare senza paura». Invitando i fedeli ad interrogarsi sul proprio rapporto con Dio, De Donatis ha quindi proposto come modello Maria, «nella quale ritroviamo, pensando all'Annunciazione, il modo giusto di collocarci davanti a Dio: non si nasconde, non scappa, non ha paura ma prova timore, cioè quel senso del mistero che è disponibilità a lasciarsi interrogare da Lui, riconoscendo il proprio limite e facendo l'esperienza di essere rivestita dello Spirito Santo». Del frutto di Maria, «l'umanità gloriosa di Cristo, il Padre desidera vestire la nostra nudità perché sappiamo accogliere la Parola e annunciarla». La Chiesa di Roma ha inviato ad annunciare il Vangelo nel mondo, accompagnandoli con la preghiera, 8 suore, un religioso e una coppia di laici. Cinque delle sorelle appartengono all'ordine delle Missionarie comboniane e opereranno rispettivamente in Etiopia, Congo, Kenya, Brasile e Perù. Una figlia del Divino Zelo andrà in Camerun, una suora delle Ospedaliere della Misericordia sarà impegnata in Vietnam e un'altra delle Missionarie dell'Immacolata in Guinea Bissau. Dall'Istituto Missioni Consolata proviene padre James Mate che è in partenza per la Mongolia mentre i coniugi Apollonio, della parrocchia Santi Fabiano e Venanzio, si recheranno in Costa d'Avorio (*articolo a sinistra*). La novità di quest'anno è stata la consegna del mandato anche ad alcuni operatori missionari diocesani che, in sinergia con il Centro missionario del Vicariato, cureranno l'animazione del mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco per il prossimo ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missione nelle parrocchie. Nella celebrazione, animata da cori di diverse provenienze che con i canti nelle rispettive lingue hanno aiutato a vivere la dimensione universale della Chiesa, quattro giovani hanno raccontato la loro recente esperienza di "missio ad gentes". Alessandro ed Elena, della parrocchia di San Policarpo, la scorsa estate sono stati con Giulia, della comunità parrocchiale Gesù di Nazareth, presso la missione di Itacuruba, in Brasile. Alessandro, della parrocchia di San Frumenzio, ha vissuto due settimane di missione in Mozambico.

De Donatis consegna il mandato missionario (foto Gennari)

«Roma by night», serate in luoghi generatori di cultura

Il liceo Visconti

Partito venerdì sera il ciclo diocesano con un dialogo tra Lonardo e Lombardi Domani la cronaca su Romasette.it Altri cinque incontri fino a marzo 2019

di Giulia Rocchi

«La parola discernimento, così importante al Sinodo e così decisiva nel cammino dei giovani, è una parola di Ignazio di Loyola». Lo ha sottolineato monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio per la cultura e l'università del Vicariato, durante il primo incontro della seconda edizione di "Roma by night. Visioni nel cuore di Roma", organizzata dal Servizio diocesano in collaborazione con l'Ufficio catechistico. Il ciclo, dal titolo "Attraverso i luoghi generatori di cultura e di vita", si snoderà in sei serate, una al mese, fino a marzo 2019. La prima si è tenuta venerdì, alle 20.15 (**domani la cronaca su www.romasette.it**), al liceo classico Ennio Quirino Visconti, che occupa una parte del Palazzo del Collegio Romano, costruito nella seconda metà del Cinquecento. Fu il fondatore della Compagnia di Gesù a istituire, nel 1551, il Collegio Romano, che ebbe nell'Urbe un ruolo importantissimo per la sua intensa attività educativa e culturale, come non hanno mancato di ricordare i due protagonisti della serata: monsignor Lonardo, come detto, e padre Federico Lombardi, gesuita e già portavoce dei papi Benedetto XVI e Francesco. L'incontro è stato moderato da Francesco d'Alfonso, addetto del Servizio diocesano; la stessa formula del dialogo verrà seguita negli appuntamenti futuri, che avranno tutti inizio alle 20.15 e si terranno sempre di venerdì. «Segno del desiderio di rivolgerci ai giovani, agli universitari – specifica Lonardo –, a coloro che la sera, nel fine settimana, si riversano nelle strade del centro, che desiderano conoscere Roma e la sua storia». L'anno scorso, durante la prima edizione, «si parlò soprattutto di arte – ricorda d'Alfonso –; quest'anno ci concentreremo invece sui luoghi che ancora oggi continuano a essere fari di cultura, come il liceo Visconti, la cui vocazione culturale è rimasta intatta nei secoli». Il prossimo incontro è previsto il 23 novembre nella Biblioteca Vallicelliana (piazza della Chiesa Nuova, 18) con padre Maurizio Botta, della Congregazione dell'Oratorio, per parlare de "La cultura per il popolo di san Filippo Neri". Il 14 dicembre, invece, con monsignor Lonardo dialogherà Pierpaolo Visentin, storico della medicina, su "La storia della medicina negli ospedali di Roma", nel Museo storico dell'Arte Sanitaria (Lungotevere in Sassia, 3). Il 18 gennaio ci si sposta nell'abside della basilica di San Paolo fuori le Mura: qui, con il giurista Carlo Cardia, si rifletterà su "Il Concilio Vaticano II: l'evento romano più importante del XX secolo". Il 18 febbraio, si terrà il penultimo incontro di "Roma by night". Una data non casuale, poiché ricorre la memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti; quindi, alle 18.30, nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, si potrà partecipare dapprima alla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis; quindi all'approfondimento su "La luce dell'arte sulla vita degli uomini". La conclusione del ciclo il 21 marzo, Giornata mondiale della poesia, su "La poesia vede e riscalda il cuore", con il poeta Davide Rondoni a Santa Maria in Aracoeli. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Per ulteriori informazioni, *www.culturaeuniversita.org*.

arte

Dal 1946 al 1961, dalle macerie della guerra a un incredibile sviluppo economico e sociale: racconta questi tre lustri attraverso foto dell'epoca la mostra "Il sorpasso. Quando l'Italia si mise a correre", al Museo di Roma a Palazzo Braschi. Oltre 160 foto, si possono ammirare due video installazioni realizzate con filmati dell'Archivio Luce. Fino al 3 febbraio.

"Il Sorpasso", mostra sulla ricostruzione

Pastorale giovanile, a Genzano fine settimana per educatori

Si terrà il 27 e 28 ottobre il fine settimana di formazione per nuovi educatori di gruppi adolescenti, di coloro che per il primo anno stanno iniziando a seguire un gruppo di ragazzi dopo la Cresima, ma aperto a tutti gli educatori interessati e che desiderano arricchire la propria preparazione. Promosso dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile, sarà ospitato dalla casa salesiana Versiglia (viale Giuseppe Mazzini 11) a Genzano. Nel corso della due giorni, interverranno il direttore del Servizio diocesano, don Antonio Magnotta; il rettore del Pontificio Seminario Maggiore, don Gabriele Faraghini; il direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Benevento, don Salvatore Soreca; lo psicologo Stefano Colangeli; il formatore Fabrizio Carletti. «Il fine settimana è collocato proprio alla fine del Sinodo: vuole essere un segno di fiducia e di speranza, d'impegno a prendere a cuore la cura delle nuove generazioni, a non lasciar cadere l'entusiasmo e il bene che si respira in queste settimane dove i ragazzi e i giovani sono nel cuore della Chiesa – riflette don Antonio Magnotta –. Prende avvio con una considerazione proprio sul sogno della Chiesa di Roma sui nostri ragazzi; si considererà il nostro servizio come risposta ad una chiamata; si lavorerà su cosa vuol dire animare un gruppo di ragazzi (con quali attenzioni, con quali mezzi e con quali strumenti); si considererà infine come curare ed accendere una relazione educativa». Iscrizioni fino al 22 ottobre a *pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org*.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ 22 A DOMENICA 28
Partecipa alle riunioni della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi.

GIOVEDÌ 25
Alle ore 9.30 al Palazzo della Cancelleria partecipa al Convegno in memoria del cardinale Attilio Nicora.

DOMENICA 28
Alle ore 10 concelebra sul sagrato della basilica vaticana la Messa presieduta dal Santo Padre in occasione della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi.

Alle ore 17 celebra la Messa con le Suore Pie Discepole del Divin Maestro insieme alla Famiglia Paolina in occasione della solennità di Nostro Signore Gesù Cristo.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Il cardinale Vallini a Santa Maria in Aquiro - Vasil' e Becchetti alla festa per i 50 anni di San Frumenzio
Festa patronale con Marini a San Paolo della Croce - Semeraro, Patriciello e Pignatone a Santa Maria Odigitria

celebrazioni

LA PARROCCHIA DI SAN FRUMENZIO FESTEGGIA 50 ANNI. Dal 21 al 28 ottobre una settimana di festeggiamenti per la parrocchia di San Frumenzio (via Cavriglia, 8) in occasione dei suoi 50 anni. Oggi alle 11.30 Messa presieduta dall'arcivescovo Cyril Vasil' e consacrazione dell'icona di San Frumenzio. Alle 18, Luciana Siotta illustra il significato dell'icona. Domani alle 20.30 conferenza con l'economista Leonardo Becchetti su «Economia e felicità sostenibile nell'era dei sovranismi e populismi». Domenica 28, alle 15, il torneo per famiglie delle «Frumenziadi» chiuderà i festeggiamenti.

FESTA PATRONALE A SAN PAOLO DELLA CROCE. Oggi alle 10.30, in occasione della festa patronale della parrocchia di San Paolo della Croce (via Poggio Verde, 319), Messa solenne e processione del santo patrono per le strade della parrocchia presieduta da monsignor Guido Marini, cerimoniere del Papa. Alle 19, Gigi De Palo, presidente del Forum Famiglie, interverrà su «Il padre di famiglia».

SANTA MARIA IN AQUIRO: ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE. Domenica 28 la comunità parrocchiale di Santa Maria in Aquiro celebra l'anniversario della dedicazione della propria chiesa. Messe alle 9 e alle 18.30 precedute rispettivamente dalle Lodi e dal Vespro. Momento culminante dei festeggiamenti sarà la Messa delle 11 presieduta dal cardinale Agostino Vallini, vicario emerito della diocesi di Roma.

incontri

A SANTA MARIA ODIGITRIA SEMERARO, PATRICIELLO E PIGNATONE. Il Centro Studi Cammarata, l'arciconfraternita di Santa Maria Odigitria e il Centro Studi Travia organizzano martedì 23 un incontro sulla lettera dei vescovi di Sicilia a 25 anni dall'appello di san Giovanni Paolo II. L'incontro si terrà alle 17 nell'omonima chiesa dei siciliani in via del Tritone, 82. Interverranno don Maurizio Patriciello, il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone e monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei Cardinali.

«SERATE DA DIO...» A SAN FRANCESCO A RIPA. Proseguono gli incontri pensati per i giovani da padre Massimo Fusarelli, parroco di San Francesco a Ripa, dal titolo «Serate da Dio... sui passi del Vangelo di Luca». Il prossimo appuntamento è previsto per il 24 ottobre alle 21 (piazza di San Francesco d'Assisi, 88).

ALL'ANTONIANUM SI PARLA DELLA CANONIZZAZIONE DI CELESTINO V. Mercoledì 24, dalle 15.30, nell'aula B della Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124) si terrà l'incontro «Inter amplas divicias summe pauper: il processo di canonizzazione di Pietro del Morrone Celestino V», organizzato dalla Scuola superiore di studi medievali e francescani, in collaborazione con il Dipartimento di Storia cultura religioni di Sapienza Università di Roma.

QUATTRO GIORNI DEDICATI AI GIOVANI DAL CONSIGLIO OPERE SALESIANE. Nel corso della manifestazione «Mestieri in piazza, orientamento per le professioni del futuro», organizzata dal Centro nazionale opere salesiane, dal 24 al 27 ottobre sarà possibile assistere a diversi dibattiti che si terranno nell'istituto Teresa Gerini di via Tiburtina, 994. Dalle 17.30 alle 19.30 del 24 interverranno, tra gli altri, Paolo Benanti della Gregoriana e il sottosegretario al Lavoro Claudio Cominardi. Il 25, dalle 9 alle 18, il senatore Gianluigi Paragone, della commissione Lavoro; venerdì 26, dalle 17.30 alle 19.30, padre Francesco Occhetta, Savino Pezzotta e il senatore Nicola Morra. Giorno 27, dalle 10 alle 12, seminario di studio su «Hikikomori – stare in disparte» con interventi delle psicologhe Rosanna D'Onofrio e Chiara Illiano.

PALAZZO DELLA CANCELLERIA, GIORNATA IN MEMORIA DEL CARDINALE NICOTRA. Il cardinale vicario Angelo De Donatis interverrà, giovedì 25, al convegno «Sana cooperatio tra Stato e Chiesa», organizzato al Palazzo della Cancelleria (piazza della Cancelleria, 1) da Roma Tre e Lumsa. All'incontro, che inizierà alle 9.30, interverranno Francesco Bonini, rettore della Lumsa; Carlo Cardia, professore emerito di Roma Tre; il cardinale Giuseppe Betori su «Il vescovo Nicora, l'impegno per la società e la Chiesa italiana»; Giuseppe Dalla Torre, rettore emerito Lumsa, e monsignor Mario Enrico Delpini, arcivescovo di Milano. Conclusioni affidate al cardinale Pietro Parolin.

ISTITUTO GPII, SEMINARIO DI STUDIO SU «HOSPICE NEONATALE». L'Istituto Giovanni Paolo II organizza, giovedì 25 alle 9.30 (piazza di S. Giovanni in Laterano, 4), il seminario «Hospice neonatale: un senso alla vita breve». Intervengono Pierangelo Sequeri, Juan Perez–Soba, Elvira Parravicini, Luigi Zucaro e Monika Grigiel.

IL VESCOVO RUZZA AL CENTRO DI FORMAZIONE MEDITAZIONE CRISTIANA. «I due nemici della santità: opportunità e rischi per la santità oggi» è il titolo dell'intervento che il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro, terrà in occasione dell'incontro di giovedì 25 al Centro di formazione alla meditazione cristiana (via della Tribuna di San Carlo, 9).

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. La professoressa Rosalba Manes, biblista alla Pontificia Università Gregoriana, terrà la Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c) venerdì 26 alle 18.30. Titolo dell'intervento: «Adulti nella fede» (Ebrei 5, 12–6, 12).

LATERANENSE, INCONTRO SU «ANGELO SECCHI E IL SUO TEMPO». Organizzato dall'Istituto di scienze religiose Ecclesia Mater e dall'area di ricerca «Scienza e fede sull'interpretazione del reale», si terrà all'Università Lateranense il 26 ottobre alle 17 il dibattito «Angelo Sechi e il suo tempo: nel sencondo centenario della sua nascita». Interverranno Giandomenico Boffi, dell'Università degli Studi internazionali di Roma, e Giuseppe Tanzella–Nitti, dell'Università Santa Croce.

APERTURA STRAORDINARIA SANTA DOROTEA. Il sabato, la chiesa di Santa Dorotea a Trastevere (via di Santa Dorotea, 23) rimarrà aperta fino alle ore 23. Sarà quindi possibile visitarla, ascoltare musica sacra, pregare e ricevere il sacramento della Riconciliazione. Per informazioni: tel. 06.5806205

SANTA MARIA DEGLI ANGELI, OSSERVAZIONE DEL MEZZOGIORNO SOLARE. Sabato 27 alle 12.30 a Santa Maria degli Angeli si terrà la conversazione di Costantino Sigismondi con l'accademico dei Lincei Cosimo Palagiano su «L'ora estiva e l'ora solare: pro e contro». Presso la meridiana della chiesa si potrà osservare il mezzogiorno solare locale.

A SANTA CROCE SI PARLA DI NICOLA D'ONOFRIO E CHIARA CORBELLA. Sabato 27 alle 20.30, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, «Incontro e testimonianze su Nicola D'Onofrio, religioso camilliano, e Chiara Corbella, madre di famiglia». Sarà presente il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria.

SAN BONAVENTURA, MONSIGNOR PANZERI SULLE FAMIGLIE FERITE. A San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio, 22), sabato 27 alle 16, si terrà un incontro con monsignor Carlino Panzeri sul tema delle famiglie ferite: «Perdere un amore, ma restare nell'amore. Il cammino nello Spirito e nel grembo della Chiesa».

formazione

AL VIA LA SCUOLA SULLA VITA CONSACRATA. Mercoledì 17 alle 15, all'auditorium dell'Università Urbaniana (via Urbano VIII, 16), avranno inizio i corsi della «Scuola interdisciplinare per la formazione al magistero ecclesiale e alla normativa canonica sulla vita consacrata». Iscrizioni fino al 30 ottobre. Informazioni: tel. 06.69892511.

Cultura

FESTA DEGLI UNIVERSITARI A SAN TOMMASO MORO. Giovedì 25 dalle 19, nel parco della parrocchia San Tommaso Moro, il gruppo universitari, impegnato in un percorso formativo socio–politico, organizza la festa di inizio anno pastorale, un'apericena con musica dal vivo. Invito rivolto anche agli universitari della vicina Sapienza.

pellegrinaggi

INIZIATIVA IN MEMORIA DI FARAI RAHHO. Il Centro missionario diocesano, le associazioni Archè e Finestra sul Medio Oriente, le parrocchie Sant'Agnese, Santa Maria Goretti, San Valentino, Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo, la Fondazione Giovanni Paolo II per la cooperazione e sviluppo e la Comunità Villaregia organizzano per domani (18.15) un pellegrinaggio dalla basilica di Sant'Agnese fuori le mura alla parrocchia di Santa Maria Goretti in memoria del vescovo cattolico caldeo di Mosul Paulos Faraj Rahho.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Quei legami fragili nella società liquida

Ti prendo in moglie per sempre, anzi no! Alcuni dati segnalano la paura dei giovani di fare scelte "per sempre". "Esserci", "esserci–con", "esserci–per": questa è quella che possiamo definire la "progressione magnifica", che permette di partire da un Io (l'esserci), per passare ad un Tu (l'"esserci–con") e infine giungere ad un Noi (l'"esserci–per"), dimensione ultima e sola che apre alla generatività, alla creatività ed all'oblatività.
In questa progressione però irrompono le formidabili componenti della società tecnoliquida: il narcisismo e la sua forma virale su base digitale, la tecnomediazione della relazione, l'amicizia light, a portata di "click", le relazioni virtuali, l'ipersessualizzazione dell'infanzia e il mostruoso incremento della cyberpornografia, la "gamizzazione" immersiva, la ricerca di emozioni forti, la velocità estrema. Il punto di partenza della "progressione magnifica" dunque sarebbe l'esserci, cioè l'identità. Le osservazioni condotte in piena postmodernità tecnoliquida, ci inducono a ritenere che esserci vuol dire oggi rinunciare ad una identità stabile, per entrare nell'unica dimensione possibile: quella della liquidità, ovvero quella dell'identità mutevole, difforme, dissociata e continuamente ambigua di chi è e al tempo stesso non è.
In fondo la tecnologia digitale consente all'uomo e alla donna del terzo millennio di essere senza vincoli, di tecnomediare la relazione senza essere in relazione, di connettersi e di costruire legami liquidi, mutevoli, cangianti e in ogni istante fragili, privi di sostanza e di verifica, pronti ad essere interrotti. In altri termini oggi l'incontro tra due persone sempre più spesso si basa sulla soddisfazione narcisistica, individuale e direi solipsistica di un bisogno che incontra un altro bisogno, altrettanto narcisistico, individuale e solipsistico.
Questo incontro si dispiega per un tempo limitato alla soddisfazione dei bisogni individuali e l'emergere di nuovi e contrastanti bisogni determina inevitabilmente la rottura del legame e la ricerca di nuovi incontri che sempre più avvengono in Rete. La fragilità dell'«essere–con» dei nostri tempi si evidenzia attraverso l'estrema debolezza dei legami affettivi, che manifestano una straordinaria instabilità.
Alcuni studi sul benessere fanno osservare che la felicità non è correlata con l'incremento delle possibilità di scelta, ma gli stessi studi correlano la felicità con il possedere invece un "criterio" per scegliere. Avere un criterio per scegliere rimanda ad altro: progetti, idee, identità.
Ed ecco che il cerchio si chiude: il tema della liquidità è sostanzialmente il tema della rinuncia ad avere criteri (cioè dimensioni di senso ben definite). Ma questa rinuncia ha un prezzo: l'infelicità. La chiave di volta per la felicità è dunque il discernimento, cioè avere criteri per scegliere: ecco ciò che dobbiamo consegnare ai giovani!

La nuova stagione dell'Auditorium Parco della Musica

Oltre 500 appuntamenti tra concerti, spettacoli, conferenze, incontri e 11 tra festival e rassegne. Ce n'è per tutti i gusti nella nuova stagione dell'Auditorium Parco della Musica.
Grandi star per ogni genere musicale. Ben Harper, Take That, Enrico Rava, Edoardo Bennato, Stefano Bollani, Max Gazzè, Giovanni Allevi, Mario Biondi, Nicola Piovani, Giorgio Moroder, i Toto, tra i nomi più significativi del nutrito calendario di concerti.
Da gennaio a settembre 2018 le presenze sono state 312mila (+3%) rispetto allo stesso periodo del 2017.

cinema

«In viaggio con Adele», al centro l'imprevisto nel film di Capitani

Aldo Leone è un attore di teatro, ormai arrivato ad una età nella quale si cominciano a fare i bilanci della vita. Il palcoscenico è sempre stata la sua unica passione, coltivata con costanza e dedizione assolute. Arrivato ai 67 anni, certo la voglia di cimentarsi con altre forme espressive lo insegue con sempre maggiore insistenza, al punto che, avendo mandato in giro alcuni spezzoni della sua performance con il "Cyrano di Bergerac", la sua agente Carla gli ottiene un provino con un famoso regista francese per una versione cnematografica del famoso testo di Rostand. Succede però che arriva una improvvisa telefonata ad informare circa la scomparsa repentina di un antico amore di Aldo, la figlia Adele è rimasta sola e bisogna accompagnarla presso dei parenti a Foggia. Sia pure controvoglia, Aldo accetta l'incarico, sicuro di potersela sbrigare in breve tempo. Ma le cose andranno diversamente… All'inizio Aldo è un uomo di età matura e sicuro di poter gestire i propri programmi e il proprio tempo: ha un programma stabilito, che ha come obiettivo il provino da fare per avere la parte in quello che sarà finalmente il suo primo film, e pensa solo a questa grande opportunità. Non immagina che quel viaggio gli riserverà molte novità e molte sorprese. Sempre partendo da Adele: lui adesso ha capito che quella ragazza è sua figlia, e l'impegno preso prevede di farglielo sapere prima della fine del viaggio.
«Qualcosa arriva a disturbare i nostri piani, qualcosa di inatteso e di imprevisto, ci obbliga a cambiare i programmi, e questo qualcosa disturba la nostra giornata programmata per essere bella, serena, tranquilla». Così precisa Alessandro Capitani, il regista esordiente e autore, insieme a Nicola Guaglianone, del copione che ha messo al centro nel ruolo di Adele, una ragazza affetta da turbe psichiche. Adele è libera selvaggia, indossa solo un pigiama rosa con le orecchie da coniglio, non si separa mai da un gatto immaginario (la gabbietta che si porta dietro è vuota) e colora il suo mondo di post–it attraverso i quali definisce il mondo che la circonda. Diplomatosi presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2009, Capitani ha diretto alcuni cortometraggi che gli hanno guadagnato molta attenzione fino a vincere una borsa di studio presso gli Universal Studios di Hollywood. Mettere insieme il pacchetto produttivo che ha permesso di avviare le riprese ha portato via quattro anni, tra soste, ripensamenti, indecisioni, e il coraggio di non mollare. Fare cinema può essere un atto di fuggente ispirazione oppure la conclusione di una riflessione ampia e piena di sorprese. Così affrontare una storia che parte avendo davanti due personaggi del tutto estranei e differenti come Aldo e Adele può sfociare in un arricchimento imprevisto ed emozionante. È una bella storia, quella di *In viaggio con Adele*, perché i protagonisti non hanno timore di mettere a nudo se stessi, con i difetti, le carenze, la mancanze che li segnano, vivono i rispettivi difetti come una ricchezza, e quello che sembra una debolezza diventa un punto di forza. L'abbraccio finale non è una chiusura d'occasione ma suggella una fiducia ritrovata tra i due.

Massimo Giraldi